

L'Osservatore

Conoscere-Cond dividere-Crescere

del Sabato

Prima pagina

L'Orologio della storia

Spiritualità & Bibbia

L'Alpinista

18 Scuse per non pregare

Perle di Ispirazione

Salute

È tempo di cambiare

L'angolo delle ricette

...burger di tofu e zucca

Notizie

Grati per il suo servizio

Conferenza Italiana

Bimbi

"La formica e il chicco..."

Educazione

Viaggio in Treno

"Ricordati del tuo

Creatore..."

I Giovani Parlano

Il gioco d'azzardo...

Quiz

e ... molto altro ancora!

L'Osservatore del Sabato

PRIMA PAGINA

L'Orologio della storia 3

RUBRICA: *Spiritualità & Bibbia*

L'Alpinista 6
18 Scuse per non pregare 8
Perle di Ispirazione 12

RUBRICA: *Salute*

È tempo di cambiare 13

NOTIZIE

Grati per il suo servizio 17
Conferenza Italiana 18

BIMBI

La formica e il chicco di grano 26

RUBRICA: *Salute*

L'angolo delle ricette 27
...burger di tofu e zucca

RUBRICA: *Educazione*

Viaggio in treno 28
"Ricordati del tuo Creatore..." 29

I GIOVANI PARLANO

Il gioco d'azzardo 33
Quiz 35

UN RINGRAZIAMENTO per gli articoli e i contributi di questo numero va a: Salvatore Bruno, Giuseppina Cimarossa, Salvatore Ciprio, Antonino Di Franca, Manuela Di Franca, Anthony Gallo, Mariapaola Parnisari, Lorenza Perrotta, Stefano Salemi, Adriana Stanic.

Anno XXXIII - n° 3/2015

Periodico trimestrale a cura delle:

MISSIONI CRISTIANE INTERNAZIONALI
CHIESA AVVENTISTA del 7° GIORNO
MOVIMENTO DI RIFORMA

Per l'Italia Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Salino 83 - Fraz. Salino - 64018, Tortoreto (TE)

Tel. 0861/781110

E-mail: osservatoredelsabato@libero.it

Internet: www.avventismo.com

WevTV: tvavventistaims.weebly.com

Autorizzazione del Tribunale di Teramo, n.405 del 28/10/1997

Direttore responsabile: Stefano La Corte
Redazione e grafica: Stefano Salemi
C.C.P.n.13252648 - Ufficio di Pescara

Intestato a: Missioni Cristiane Internazionali
Via Salino, 83 - I - 64018 Tortoreto (TE)
Direzione Generale: International Missionary Society Seventh-Day Adventist Church Reform Movement, 625 West Avenue Cedartown - GA 30125 EE-UU

Prima pagina

L'Orologio della storia

di Mariapaola Parnisari

La storia del nostro mondo è iniziata con la sua creazione da parte di Dio. (Genesi 1:1-31)

Egli, nella sua sapienza, creò anche i luminari, utili per contare il tempo, le stagioni, i giorni, gli anni, e per distinguere il giorno dalla notte.

Prima del diluvio, le verità divine erano scritte nel cuore degli uomini che, avendo una vita molto lunga, in media 900 anni, erano a conoscenza dei recenti fatti dell'Eden e della creazione. Purtroppo, questo non bastò e divennero sempre più malvagi, tanto che dopo poche generazioni, solo Noè era rimasto fedele insieme alla sua famiglia. Il padre di Noè, Lamec, morì poco prima del diluvio ed ebbe molti figli, fratelli di Noè, ma nessuno si unì a lui ed alla sua fede in Dio. (Genesi 5:28-32)

Dio, perciò, cercò di salvare l'uomo e la verità, distruggendo tutti i malvagi col diluvio, nell'anno 1600 circa (dopo la creazione). Inoltre, tentò di attuare un nuovo piano per preservare i pochi fedeli rimasti e continuare la vita di fede sulla terra.

Circa 350 anni dopo il diluvio, nell'anno 2000 dopo Adamo (le date sono sempre approssimative, ma molto vicine alla realtà), gli uomini erano quasi tutti già ricaduti nel peccato. Dio, allora, volendo formare un popolo fedele per essere suo ambasciatore nel mondo, scelse Abramo come capostipite. Lo allontanò dalla sua famiglia per portarlo in una terra che sarebbe stata la patria sua e dei suoi discendenti e da cui si sarebbe irradiata una luce spirituale su tutto il mondo, per divenire una grande nazione. (Genesi 15:13-16; 24:7)

Possiamo, per facilitarci, suddividere la settimana millenaria della storia del nostro mondo in tre periodi (vedi Ellen White, *Il gran conflitto*, p. 479):

- Da Adamo ad Abramo, i primi 2000 anni. (Genesi 11:10-32)
- Da Abramo, con la nascita ed il declino di Israele, fino al Cristo, altri 2000 anni. (Genesi 15:7,13; Atti 13:23)
- Da Cristo fino al suo ritorno, gli ultimi 2000 anni (Apocalisse)

Proseguiamo ora a parlare del secondo di questi tre periodi nel quale, dopo 430 anni dal patto con Abramo, nel 2500 circa dopo Adamo, il popolo di Israele diventa schiavo nel paese di Egitto. Dio libera gli israeliti con Mosè e dopo 40 anni di pellegrinaggio nel deserto, lo stabilisce in Canaan, terra promessa ad Abramo e patria definitiva del popolo di Dio.

Tutte queste traversie furono permesse per formare spiritualmente il popolo, fargli conoscere Dio e promuovere la fiducia in Lui.



Nella nuova patria, il popolo fu inizialmente governato da giudici scelti da Dio. Poi, però, per imitare i vicini popoli pagani, pretese un re. Il primo a governare fu Saul, poi Davide e i suoi discendenti. Salomone fu re nel 3000 circa dopo Adamo, periodo in cui Israele prospera e costruisce il magnifico tempio, conosciuto da molti, dopo 480 anni dall'esodo. (1Re 6:1)

Purtroppo, malgrado le grandi cure divine, il popolo, non rispose alle aspettative del cielo e ne portò le conseguenze. Infatti, le 12 tribù di Israele si separarono; 10 si dispersero e Giuda rimase a Gerusalemme nel 722 a.C. Anche questa tribù, però, continuò a disubbidire a Dio e venne portata in schiavitù a Babilonia, liberata dopo 70 anni e riportata in Canaan.

Questi pochi Giudei rimasti, rientrati in una Gerusalemme ormai completamente distrutta dal fuoco che bruciò per 30 giorni consecutivi, riedificarono la città e il tempio, con grandi difficoltà. Vi si stabilirono cercando di riprendere la vita normale e di essere fedeli a Dio, poiché il castigo ricevuto era stato molto duro.

Dio li aiutò, specialmente perché in quella terra, fra quel popolo, sarebbe nato il Salvatore Gesù. Ma presto, per timore di ricadere nell'idolatria, divennero esagerati nell'ubbidienza fanatica. Infatti Gesù, quando venne fra loro, li rimproverò per la loro ipocrisia nel credersi popolo di Dio, per la loro ubbidienza fanatica ed esteriore, che non poteva salvarli poiché mancava di vero amore spirituale.

Non riconobbero Gesù, figlio di Dio, lo rigettarono e lo crocifisero. Dopo 3 anni e mezzo, alla fine delle 70 settimane profetiche, furono rigettati e scade il loro tempo di grazia. (Daniele 9:24-27)

Purtroppo anche questa possibilità di portare la verità e la salvezza al mondo per mezzo di Israele fallì e Dio mise a disposizione di tutti, senza distinzione, la Sua Parola, per chi l'avrebbe accettata con sincerità e umiltà.

Così, continuando il giro del nostro orologio storico, siamo arrivati all'anno 4000 circa dalla creazione, quando ha inizio l'era cristiana. Abbiamo potuto capire, studiando in profondità, che le date e gli episodi si attengono alle spiegazioni bibliche e ci fanno comprendere l'opera che Dio ha compiuto a favore degli uomini fin dal principio, per mantenerli nella conoscenza delle verità. Egli, in ogni periodo, ha usato modi diversi per mantenere la verità e ispirare uomini fedeli e coraggiosi che la predicarono con fede. Se non avesse operato con potenza, Satana sarebbe riuscito a cancellare ogni bene e spiritualità. Ma Dio è ordine perfetto e, anche se con pochi, ha vinto e la salvezza non è rimasta nascosta. Infatti, il diluvio che segna la fine del 1° periodo di storia, anche se distruttivo, servì a salvare la parola divina che stava ormai morendo, soffocata dalla malvagità inarrestabile.

Dopo il diluvio Dio volle formare un popolo che diventasse la luce del mondo e scelse Abramo e i suoi discendenti. Li pose al centro della terra, in posizione strategica, per illuminare gli uomini.

Purtroppo, malgrado i grandi miracoli e l'aiuto divini, Israele camminò a fatica nella vera fede e fu troppo spesso idolatra e fanatico e mai equilibrato nell'ubbidienza.

Con la fine del 2° periodo di storia mondiale, finì il rimanente di Israele, cioè Giuda, unica nazione di Dio sulla terra.

Nel 3° e ultimo periodo, che riguarda il cristianesimo, la verità esce dai confini di Canaan e viene portata in tutto il mondo. Satana diventa più agguerrito perché sa di avere poco tempo e di avere perso la battaglia contro Cristo. Cerca di fare perire più anime possibili. Così sorge il papato che cambia la legge divina e contrasta in modo crudele e feroce la predicazione del vangelo.

In questi 2000 anni, si susseguono 7 periodi di tempo, cioè 7 chiese. Le prime 3, Efeso-Smirne-Pergamo, sono prima del papato e vengono perseguitate da Roma pagana; le altre 4, Tiatira-Sardi-Filadelfia-Laodicea, sono del periodo della Roma papale che, secondo le occasioni,



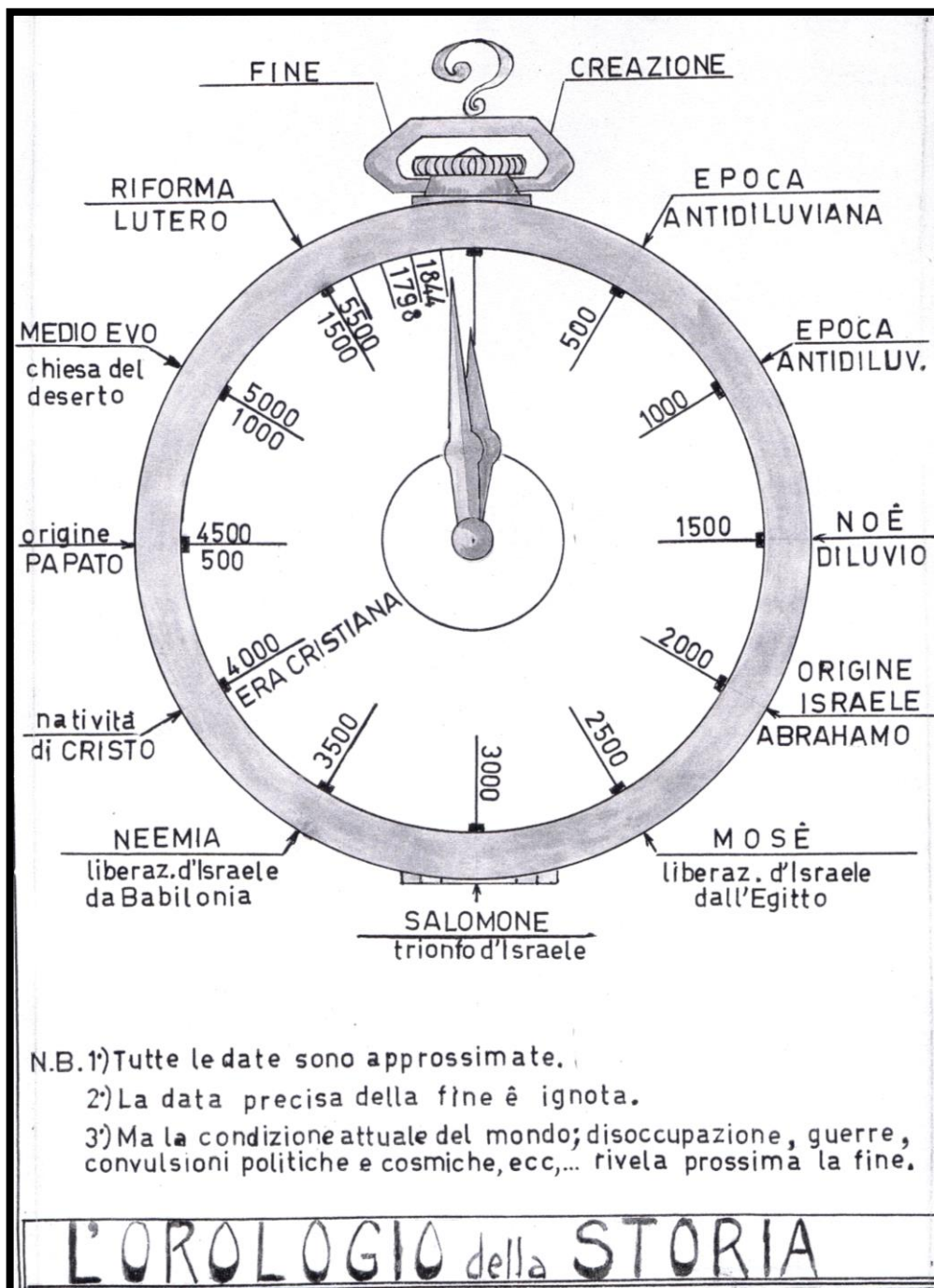
le ha contrastate con terribili persecuzione, eresie, falsi miracoli e dottrine, uccidendo ed imprigionando senza pietà. Ma uomini di grande fede e forza hanno predicato, scritto e stampato la Bibbia e l'hanno distribuita per farla conoscere a tutti.

Per noi che apparteniamo alla chiesa di Laodicea, Dio ha mandato la sorella White che con il suo dono profetico, lo Spirito di Profezia, nei suoi scritti ha dato grande aiuto al popolo della fine che oggi è come un pizzico di sale in proporzione agli abitanti della terra. In questo tempo di giudizio finale, i fedeli sono preparati per ricevere la pioggia della raccolta e affrontare il tempo di distretta che finalmente terminerà ogni male.

Di giorno in giorno, di secolo in secolo, di millennio in millennio, Dio ha accompagnato senza sosta la nostra storia per salvare tutti coloro che hanno creduto in Gesù. Ora la settimana millenaria è al termine.

Studiando questo orologio lo possiamo capire e presto il nostro Salvatore verrà nell'ora e

nel giorno che Lui solo sa e avremo 1000 anni di riposo sabatico in cielo. (Apocalisse 20:4). Poi ci sarà la nuova terra, dove dimorerà finalmente la pace e la giustizia. La battaglia provocata da Satana terminerà per sempre con la sua totale sconfitta.

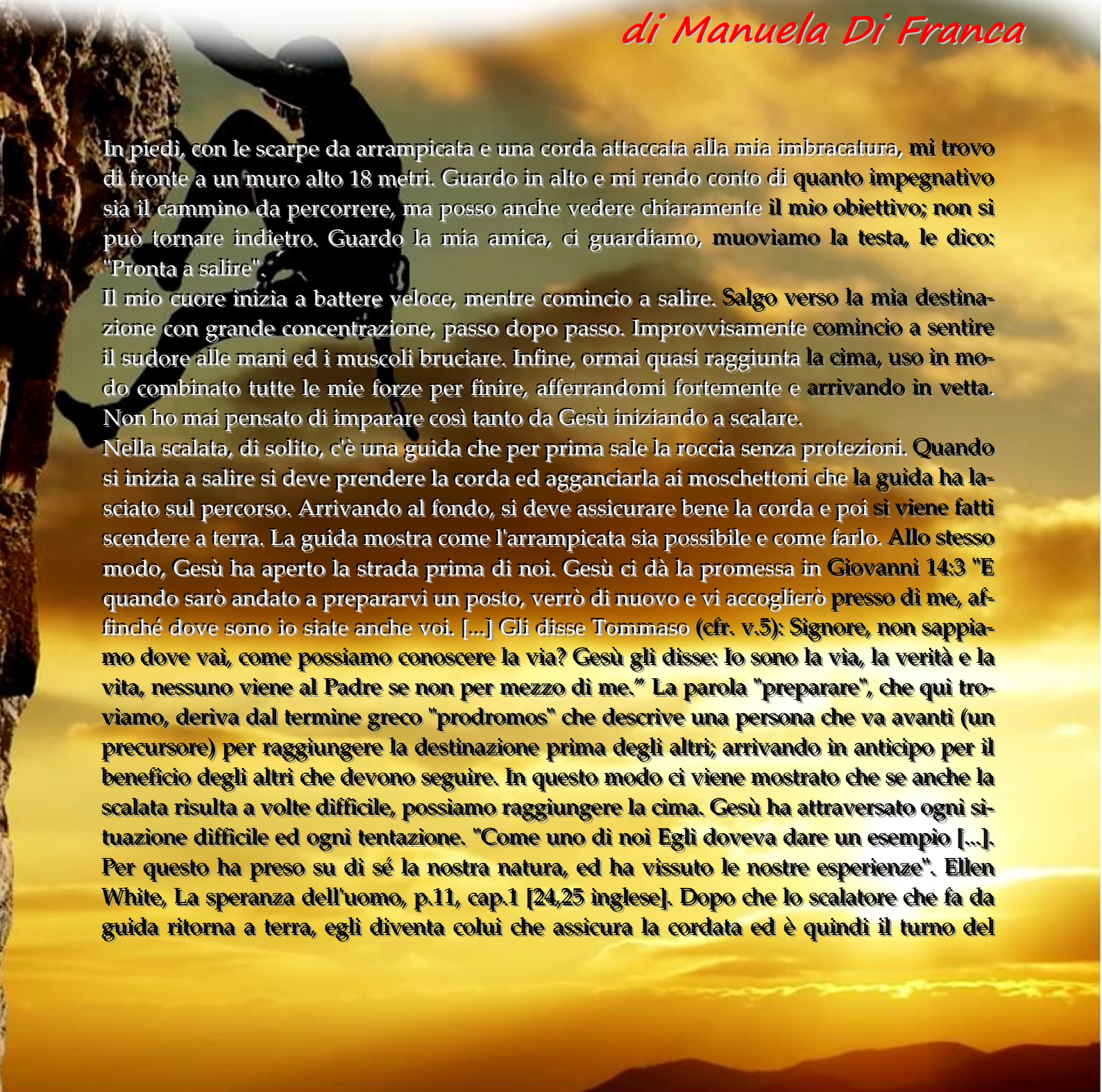




Spiritualità & Bibbia

L'alpinista

di Manuela Di Franca



In piedi, con le scarpe da arrampicata e una corda attaccata alla mia imbracatura, mi trovo di fronte a un muro alto 18 metri. Guardo in alto e mi rendo conto di quanto impegnativo sia il cammino da percorrere, ma posso anche vedere chiaramente il mio obiettivo; non si può tornare indietro. Guardo la mia amica, ci guardiamo, muoviamo la testa, le dico: "Pronta a salire".

Il mio cuore inizia a battere veloce, mentre comincio a salire. Salgo verso la mia destinazione con grande concentrazione, passo dopo passo. Improvvisamente comincio a sentire il sudore alle mani ed i muscoli bruciare. Infine, ormai quasi raggiunta la cima, uso in modo combinato tutte le mie forze per finire, afferrandomi fortemente e arrivando in vetta. Non ho mai pensato di imparare così tanto da Gesù iniziando a scalare.

Nella scalata, di solito, c'è una guida che per prima sale la roccia senza protezioni. Quando si inizia a salire si deve prendere la corda ed agganciarla ai moschettoni che la guida ha lasciato sul percorso. Arrivando al fondo, si deve assicurare bene la corda e poi si viene fatti scendere a terra. La guida mostra come l'arrampicata sia possibile e come farlo. Allo stesso modo, Gesù ha aperto la strada prima di noi. Gesù ci dà la promessa in **Giovanni 14:3** "E quando sarò andato a prepararvi un posto, verrò di nuovo e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi. [...] Gli disse Tommaso (cfr. v.5): Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via? Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me." La parola "preparare", che qui troviamo, deriva dal termine greco "prodromos" che descrive una persona che va avanti (un precursore) per raggiungere la destinazione prima degli altri; arrivando in anticipo per il beneficio degli altri che devono seguire. In questo modo ci viene mostrato che se anche la scalata risulta a volte difficile, possiamo raggiungere la cima. Gesù ha attraversato ogni situazione difficile ed ogni tentazione. "Come uno di noi Egli doveva dare un esempio [...]. Per questo ha preso su di sé la nostra natura, ed ha vissuto le nostre esperienze". Ellen White, *La speranza dell'uomo*, p.11, cap.1 [24,25 inglese]. Dopo che lo scalatore che fa da guida ritorna a terra, egli diventa colui che assicura la cordata ed è quindi il turno del



compagno salire. Colui che assicura è vestito di una imbracatura che ha un moschettone speciale. La corda si inserisce nel moschettone. Lo scalatore deve fare affidamento sul compagno che lo tiene assicurato: ogni volta che scivola può cadere solo per un breve tratto ma mai fino a terra, poiché il compagno ha il pieno controllo della situazione. Anche Gesù vuole essere colui che ti assicura e su cui puoi fare affidamento. Vuole insegnarti che non sei tu ad avere il controllo ma Lui. Vuole mostrarti che, anche se sembra essere assente quando cadi è invece più vicino per afferrarti. Gesù cammina al tuo fianco anche quando non lo vedi, né lo odi o senti. Egli ti fornirà ciò che è necessario per sopportare il dolore o le circostanze insopportabili. Riponi la tua fiducia in lui e lascia che ti mostri che non ti deluderà. "Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento" (Proverbi 3: 5). Confidare nel tuo compagno di cordata rafforza anche il legame. Sai che l'altro non permetterà che tu ti faccia male. Gesù si comporta allo stesso modo, confidando in Lui ed avendo più esperienze insieme, il rapporto si rafforzerà.

Colui che assicura è anche colui che motiva e dà consigli per aiutare l'arrampicatore a proseguire. Il mio collega alpinista mi dice sempre, "Dai, puoi!" "Metti il piede nell'appiglio a sinistra." "Prova ancora. Non avere paura!" Quando mi sento stanca o le mie braccia cedono, dico al mio amico "Stringi" e lui già sa che deve stringere subito la corda. In questo modo posso riposare senza cadere. Posso riprendere forza e pensare al prossimo passo da prendere. Nella tua vita, Gesù ti dice: "Ti comando di essere forte e coraggioso; non scoraggiarti, perché il Signore tuo Dio è con te dovunque tu vada" (Giosuè 1:9). Se non conosci la strada, Gesù dal basso ti dice: "Ti farò capire e ti insegnerò il cammino che devi seguire; su di te fisserò i miei occhi" (Salmo 32:8). In tempi di debolezza e affaticamento Egli promette: "Ma quelli che sperano nel Signore riacquistano nuove forze, si alzano con ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" (Isaia 40:31).

Sulla salita è estremamente importante mettere a fuoco l'ancoraggio che sta più in alto. Può essere che improvvisamente tu volga il tuo sguardo verso gli altri scalatori o verso il basso, ma ti rendi conto che questo ti distrae solo dal tuo obiettivo. Non guardare in basso o di lato, perché può portare allo scoraggiamento. Fissa gli occhi sulla meta! Quando Pietro distolse il suo sguardo da Gesù cominciò ad affondare. Camminiamo sempre con "gli occhi fissi su Gesù, autore e perfezionatore della nostra fede" (Ebrei 12:2).

Quando si raggiunge la cima, dove c'è l'ancoraggio, devi gridare "Assicuralo" e devi attendere la risposta di colui che assicura la corda che ti indichi di esser pronto per la discesa; è necessario quindi inclinarsi all'indietro, liberare la corda e sganciarsi dalla roccia. Anche in questo caso, devi aver fiducia che il tuo compagno ti porti in salvo sulla terraferma. Si richiede un notevole sforzo per abbandonarsi da tali altezze, ma solo se lo farai vivrai questa esperienza di essere sostenuto. È uguale al confidare in Gesù. Solo se ci affidiamo a Lui, se ci lasciamo andare completamente, sapremo che egli ci sosterrà sempre. Egli vuole che ci stacchiamo dall'orgoglio che fa sì che non lo cerchiamo; egli vuole che lasciamo lo zelo che ci fa lottare per le cose di questo mondo che portano solo delusione e di cui non abbiamo bisogno. Egli vuole che ci sganciamo dal bisogno di cercare la nostra forza nelle persone, nelle cose, nelle speranze e desideri per poter acquisire la nostra forza solo per mezzo di Lui. Sganciatevi dalle cose che ti impediscono di vivere la vita che Dio ha programmato per te!



18 Scuse per non pregare!

a cura di Lorenza Perrotta

Quante volte l'abbiamo sentito dire ai nostri amici! Quante volte lo abbiamo detto anche noi! E abbiamo messo da parte il nostro rapporto con il Signore per ragioni come queste.

Lo vogliamo o no, tutti ci vediamo (in misura maggiore o minore) riflessi in queste **18 scuse**. Speriamo che quanto diremo vi sia utile per poter spiegare ai vostri amici quanto sia imprescindibile la preghiera nella nostra vita.



1. Pregherò quando avrò più tempo, ora sono occupato

RISPOSTA: Sai cos'ho scoperto nella vita? Che il momento ideale e perfetto per pregare non esiste! Hai sempre qualcosa da fare, una cosa urgente da risolvere, qualcuno che ti aspetta, una giornata complicata davanti a te, molte responsabilità... Piuttosto, se un giorno scoprirai che ti avanza del tempo preoccupati! Non stai facendo bene qualcosa. Il momento migliore per pregare è oggi!

2. Prego solo quando me lo sento, perché farlo senza sentirlo è una cosa molto ipocrita

RISPOSTA: Tutto il contrario! Pregare quando ne hai voglia è molto semplice, lo fa chiunque, ma pregare quando non ne hai voglia, quando non sei motivato, questo sì che è eroico! È anche molto più "meritorio", perché hai vinto te stesso, hai dovuto lottare. È un segno del fatto che ciò che ti muove non è solo la tua volontà, ma l'amore per Dio.

3. Io vorrei... ma non so cosa dire

RISPOSTA: Credo che Dio si sia anticipato, perché già sapeva che ci sarebbe successo questo e ci ha lasciato un aiuto molto valido: i Salmi (che sono una parte della Bibbia). Sono preghiere composte da Dio stesso, perché sono Parola di Dio, e quando recitiamo i Salmi impariamo a pregare con le stesse Parole di Dio. Impariamo a chiedergli per le nostre necessità, a rendergli grazie, a lodarlo, a mostrargli



il nostro pentimento, a manifestargli la nostra gioia. Prega con le Sacre Scritture e Dio porrà le parole sulla tua bocca.

4. Oggi sono troppo stanco per pregare

RISPOSTA: Bene, significa che hai avuto una giornata in cui ti sei donato, ti sei sforzato molto. Hai senz'altro bisogno di riposare! Riposa nella preghiera. Quando preghi e ti incontri con Dio, torni a collegarti con te stesso, Dio ti dona la pace che forse non hai avuto in una giornata movimentata. Ti aiuta a vedere ciò che hai vissuto durante la giornata ma in modo diverso. Ti rinnova. La preghiera non ti esaurisce, ma è proprio ciò che rinnova le tue forze interiori!

5. Quando prego non "sento" nulla

RISPOSTA: Può essere, ma c'è qualcosa di cui non puoi dubitare. Anche se non senti nulla, la preghiera ti sta cambiando, ti sta rendendo sempre migliore, perché l'incontro con Dio ci trasforma. Quando incontri una persona molto buona e la ascolti per un po', qualcosa di buono di lei resta in te, figuriamoci se si tratta di Dio!

6. Sono troppo peccatore per pregare

RISPOSTA: Perfetto, benvenuto nel club! In realtà siamo tutti molto peccatori. È proprio per questo che abbiamo bisogno della preghiera. La preghiera non è per i perfetti, ma per i peccatori. Non è per coloro che hanno già tutto, ma per quelli che scoprono di essere bisognosi.

7. Credo che quando prego perdo il mio tempo, e preferisco aiutare gli altri



RISPOSTA: Ti propongo qualcosa: non opporre queste due realtà, fai entrambe le cose e vedrai che quando preghi la tua capacità di amare e di aiutare gli altri crescerà molto, perché quando siamo a contatto con Dio esce il meglio di noi stessi!

8. Per cosa prego se Dio non mi risponde mai? Non mi dà quello che gli chiedo.



RISPOSTA: Quando un bambino chiede ai genitori tutto il tempo dolci e caramelle o tutti i giochi del negozio, i genitori non gli danno tutto quello che chiede, perché per educare bisogna insegnare a saper aspettare. A volte Dio non ci concede tutto ciò che gli chiediamo perché Egli sa cos'è meglio per noi. E a volte non avere tutto, sentire qualche necessità, sopportare qualche sofferenza ci aiuta a lasciare un po' la comodità in cui viviamo e ad aprire gli occhi all'essenziale. Dio sa bene cosa ci concede.

9. Dio sa già di cosa ho bisogno

RISPOSTA: È vero, ma vedrai che ti farà un gran bene. Imparare a chiedere ci rende più semplici di cuore.

10. Mi sembra assurda questa storia di ripetere le preghiere

RISPOSTA: Quando ami qualcuno, non ti sei mai chiesto quante volte gli hai ripetuto che gli vuoi bene? Quando hai un buon amico, quante volte lo chiami per chiacchierare e uscire insieme? Una mamma al figlio, quante volte ripete il gesto di accarezzarlo e baciarlo? Ci sono cose nella vita che ripetiamo spesso e non stancano né annoiano, perché vengono dall'amore! E i gesti d'amore portano sempre una novità con sé.

11. Non sento la necessità di farlo

RISPOSTA: Accade per molti motivi, ma uno dei più frequenti oggi è che ci dimentichiamo di nutrire il nostro spirito nella vita quotidiana. Facebook, occupazioni, fidanzati, scuola, hobby... siamo pieni di cose, ma nessuna di queste ci aiuta a fare silenzio dentro di noi per porci le domande fondamentali: chi sono? Sono felice? Cosa voglio dalla mia vita? Credo che quando viviamo più in sintonia con queste domande la fame di Dio appare naturalmente... E se non appare? Chiedila, prega e chiedi a Dio il dono di provare fame del suo Amore.

12. Prego meglio quando ho un "buchetto" nella giornata

RISPOSTA: Non dare a Dio ciò che avanza del tuo tempo! Non lasciargli le briciole della tua vita! Dagli il meglio di te, il momento migliore della tua vita, quando sei più lucido e più sveglio! Dai a Dio il meglio della tua vita, non quello che ti avanza.

13. Pregare mi annoia molto, dovrebbe essere più divertente

RISPOSTA: Fai i tuoi conti e vedrai che in realtà le cose più importanti della vita non sono molto divertenti, ma quanto sono importanti e necessarie! Quanto ne abbiamo bisogno! Forse pregare non ti diverte, ma quanto ti riempie il cuore! Cosa preferisci?

14. Non prego perché non so se è Dio a rispondermi o sono io stesso a darmi le risposte



RISPOSTA: Quando preghi con le Sacre Scritture, meditando la Parola di Dio, puoi avere una certezza molto grande. Ciò che stai ascoltando non sono parole tue, ma è la stessa Parola di Dio che ti sta parlando al cuore. Non c'è alcun dubbio. È Dio che ti sta parlando.

15. Dio non ha bisogno delle mie preghiere

RISPOSTA: È vero, ma quanto si sentirà felice vedendo che suo figlio si ricorda di Lui! E non dimenticare che in realtà chi ne ha più bisogno sei tu!

16. Perché pregare se ho già tutto quello di cui ho bisogno?

RISPOSTA: [...] Chi non prega si trova in una condizione di rischio imminente di perdere la fede, e la cosa peggiore è che succederà a poco a poco, senza che se ne renda conto. Fai attenzione a che, per pensare di avere tutto, non resti senza ciò che conta di più, ovvero Dio nella tua vita.

17. C'è già molta gente che prega per me

RISPOSTA: Che bello che tu abbia molta gente che ti vuole bene e a cui interessi davvero. Credo allora che hai molte ragioni per pregare anche tu, iniziando da tutti coloro che già pregano per te. Perché l'amore si paga con più amore!

18. Non è facile dirlo... ma non ho una chiesa vicina

RISPOSTA: Pregare in una chiesa è bello, ma per pregare non è necessario andare in chiesa. Hai mille possibilità: prega nella tua stanza o in un luogo tranquillo della casa (ricordo che io andavo sul tetto del mio palazzo perché era silenzioso e il vento mi parlava della presenza di Dio), vai nel bosco [...] Ci sono molti altri luoghi buoni per pregare.



Tratto da: <http://it.aleteia.org/2015/02/05/18-scuse-sfatate-per-non-pregare/>

“Non cessate mai di pregare”
1 Tessalonicesi 5:17



Il Vangelo non deve essere presentato come una teoria morta, ma come una forza vitale capace di cambiare l'esistenza. Dio vorrebbe che i suoi discepoli fossero testimoni del fatto che, attraverso la sua grazia, gli uomini possono avere un carattere simile al Cristo e possono essere felici nella certezza del suo immenso amore. Egli vorrebbe che noi fossimo testimoni del fatto che egli non può essere soddisfatto finché tutti coloro che accettano di essere salvati non verranno riabilitati e restituiti al loro sacro privilegio di essere suoi figli.



Egli accetta generosamente perfino coloro che hanno avuto un comportamento estremamente offensivo nei suoi confronti. Quando si pentono, egli dona loro il suo Spirito divino e li manda in mezzo agli infedeli per annunciare la sua misericordia. Attraverso la potenza del Cristo è ancora possibile

vedere come delle persone che erano nelle mani di Satana vengono trasformate in messaggeri di giustizia e inviati a raccontare le grandi cose che il Signore ha fatto per loro e quanta compassione ha avuto per loro. (EGW, Orme del Gran Medico, pp. 45-46).

Salute

È tempo di cambiare

di Salvatore Bruno

È tempo di cambiare

Il dilemma di oggi nei paesi ricchi, per la maggior parte delle persone, è quello di mangiare per soddisfare il proprio palato senza tenere conto delle future complicazioni di salute che possano venire a crearsi. Niente e nessuno, tranne che una personale profonda convinzione, può spingere una persona a uno stile di vita morigerato sotto tutti gli aspetti. Il potere che la gola esercita su moltissime persone, anche su coloro i quali si reputano credenti, è un'azione così forte da far loro seguire i propri istinti. Molti vivono per mangiare e non mangiano per vivere, questo modo di pensare è un laccio e la causa prima di tutte le malattie derivate da un cattivo stile di vita.



La Bibbia affronta questo problema in modo conciso e chiaro; la vita va vissuta in modo responsabile senza eccessi nel mangiare e nel bere. “Mangiamo e beviamo, poiché domani moriremo!” (**Isaia 22:13**). “Se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo, perché domani morremo”. (**1Corinzi 15:32**)

Vivere in modo saggio, vivere la vita non come un funerale né come un continuo festino, come alcuni fanno concentrando i loro interessi sul mangiare, bere e divertirsi, sono ambedue modi di vivere che portano ad una cattiva salute.



“Io ho riconosciuto che non c'è nulla di meglio per loro del rallegrarsi e del procurarsi del benessere durante la loro vita, ma che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, è un dono di Dio”. (**Ecclesiaste 3:12,13**)

Negli ultimi decenni la medicina ha fatto enormi progressi, ma non riesce a dare la salute. La medicina può agire in caso di emergenza, la chirurgia può essere utile in alcune circostanze ma solo il nostro organismo ha la capacità di guarire se stesso ed è l'unico sistema che in caso di malattia può restituire l'equilibrio e la salute al nostro corpo. L'apparato gastrointestinale di una persona, quando è in ordine, è in grado di reagire a ogni genere di malattie.

Ti consideri una persona sana? Non è semplice rispondere a questa domanda in quanto, non avere i sintomi di una malattia non significa essere sani, la malattia non si è ancora manifestata ma può instaurarsi da un momento all'altro. Stitichezza cronica, diarrea, insonnia, torcicollo, mal di schiena sono sintomi di un allarme dell'organismo, se il disturbo prosegue il suo corso può trasformarsi in una grave malattia.

Lo stato di salute di una persona influenza la qualità della vita, ad esempio due persone che hanno la stessa età ma uno di essi ha una malattia invalidante, la qualità della vita, certamente, non è la stessa. Pochissime persone vorrebbero vivere inchiodate ad una sedia a rotelle o ad un letto, anche se tutti desideriamo vivere a lungo.

La differenza tra una persona sana ed una invalida sta nelle abitudini alimentari messe in atto negli anni di vita trascorsi.

Ciò che determina lo stato di salute di una persona è l'effetto di accumulo creato giorno per giorno da cibo, acqua, movimento fisico, sonno, lavoro e stress.

Quale stile di vita dovrebbe seguire una persona? Per rispondere a questa domanda è necessario fermarsi e riflettere per comprendere se abitudini e stile di vita praticate sono efficaci per mantenersi in buona salute.

Le multinazionali e la pubblicità hanno fatto di alcuni alimenti nocivi all'essere umano, dei miti e, con le loro tecniche pubblicitarie di convinzione, hanno spinto milioni di persone verso la malattia e una cattiva qualità della vita.

Mangiare yogurt, bere latte, assumere integratori quotidianamente, piuttosto che frutta in quanto contiene carboidrati e calorie, non mangiare riso e pane integrali per la paura di ingrassare, scegliere alimenti ad alto contenuto proteico, bere dei tè che contengano tanti antiossidanti, bollire l'acqua per eliminare il cloro, queste ed altre cose hanno spinto milioni di persone ad abbandonare una sana alimentazione.



Le sostanze menzionate che danneggiano lo stomaco e gli intestini sono considerate generalmente buone per l'organismo. Le persone che bevono molto tè verde, caffè o tè, hanno problemi di stomaco poiché il tannino che contengono provoca il coagulo delle proteine e diventa la causa di patologie gastrointestinali e dell'assottigliamento o atrofizzazione della mucosa gastrica.



L'opinione secondo cui se non si mangia carne i muscoli non si sviluppano è falsa. Mangiare carne accelera lo sviluppo, la crescita e maturazione di bambini e adolescenti, ma allo stesso tempo nasconde una trappola pericolosa, raggiunta una certa età si manifesta il fenomeno dell'invecchiamento, in poche parole le proteine animali accelerano il processo di crescita ma anche il processo di invecchiamento. Le tossine contenute nella carne stimolano le cellule cancerogene; le proteine, spesso sono causa di reazioni allergiche, appesantiscono il lavoro del fegato e dei reni, causano deficit di calcio e osteoporosi, possono causare mancanza di energia. (Hiromi Shinya 2007) Il latte, i formaggi, i latticini hanno un profilo nutrizionale simile alla carne. Questi cibi contengono una quantità simile di proteine e grassi saturi. Latte, formaggi, latticini sono privi di fibre e delle sostanze fitochimiche contenute nei cibi vegetali, che si sono rivelati fattori di protezione contro le malattie degenerative. Gli effetti sulla salute sono simili a quelli provocati da un aumento del consumo di altri prodotti animali come la carne e lo strutto. Oggi sono disponibili evidenze scientifiche del fatto che i latticini non portano alcun beneficio che non sia ottenibile in modo migliore da altre



fonti, e che il loro consumo pone seri rischi per la salute e contribuisce alla malattia e alla mortalità. (Goodland 2001)

È falsa l'attestazione che mangiare formaggi, latticini e bere latte contribuisca in modo significativo al calcio di cui ha bisogno l'organismo. Uno dei fattori più importanti nella perdita di calcio è rappresentato dalle diete ad alto contenuto proteico, che fanno sì che una maggiore quantità di calcio sia persa attraverso le urine. Naturalmente le diete ricche di carne e latticini superano di molto i livelli di proteine raccomandati. (PCRM 1999)

Le proteine derivate da cibi animali, probabilmente, causano una perdita di calcio maggiore rispetto a quelle vegetali e i latticini molto ricchi di proteine animali, anche se ricchi di calcio, presentano, per il nostro organismo, un bilancio finale negativo, giacché prelevano calcio dalle ossa per compensare il calcio perduto.

Nel 2002 l'OMS/FAO, in merito all'osteoporosi, ha raccomandato di mangiare più frutta e verdura anziché latticini, per assicurarsi una buona salute.

Il prof. Walter C. Willet nel 2001 dichiarò che “bere tre bicchieri di latte al giorno equivale a mangiare dodici fette di pancetta oppure un big mac e una porzione di patatine fritte”

Le vacche, oggi, sono costrette, negli allevamenti intensivi, a produrre più di 40 litri di latte al giorno; un terzo di esse soffre di mastite curata con antibiotici. Non solo le vacche ma anche tutti gli animali di allevamento sono poco sani, sono tenuti in “salute” solo grazie alla grande quantità di farmaci e antibiotici mescolati nei mangimi. Il latte di vacca, come i suoi prodotti, è un liquido poco sano, la normativa stabilisce che nel latte possono esserci sino a 400.000 “cellule somatiche” comunemente chiamate “pus” e un tenore di germi sino a 100.000 in poche parole in un litro di latte possono esserci 400 milioni di cellule di pus e 100 milioni di germi. Questi limiti sono indicati nel DPR 14.01.1997 n°54. A ciò che è scritto, bisogna aggiungere che il latte degli allevamenti intensivi contiene estrone solfato, un composto di estrogeni legati al cancro del testicolo, della prostata e della mammella. Quando le cellule somatiche superano le 400.000 unità possono essere usati per fare i formaggi.

È arrivato il tempo di abbandonare questi “alimenti” se desideriamo mantenere il nostro corpo in buona salute. È tempo di cambiare.

La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo con amore incorruttibile. Efesi 6:24



Notizie

Lutto nella famiglia Mascerà

“Grati per il suo servizio”

Dopo mesi di alti e bassi, in cui ai miglioramenti seguivano peggioramenti e ulteriori complicazioni, a Casalguidi (Pistoia), assistito dall'affetto dei propri cari, si è spento nella speranza del prossimo ritorno del Signore il caro fratello Michele Mascerà.

Ancora giovane, negli anni cinquanta, aveva frequentato la scuola missionaria a Speele, in Germania. Subito dopo il suo rientro in Italia svolse negli anni il suo servizio di ministro, dirigente, tesoriere e responsabile della casa editrice. Per vari anni servì il Signore lavorando nell'Opera e viaggiando instancabilmente dal nord al sud del nostro paese per visitare le chiese, i gruppi e gl'isolati.

Negli anni sessanta, la sede della missione venne trasferita da Milano a Casalguidi e durante gli anni settanta e ottanta qui accorsero i fratelli di tutta Italia, perché era il luogo dove venivano celebrate le conferenze del Campo Italiano. In quest'epoca il colportaggio, la stampa e il lavoro missionario realizzato con la collaborazione di vari colportori e operai conobbero un sensibile sviluppo. Seppur fra necessità e difficoltà, il Signore benedisse l'Opera e noi siamo grati per tali esperienze e per il servizio che il nostro caro fratello svolse nel corso di vari anni. Il Signore voglia consolare e benedire i suoi familiari e la sua cara consorte, la sorella Santina Mascerà, che sempre gli è stata a fianco appoggiandolo con amore e dedizione.

Nato nel 1928, il fratello è deceduto il 18 dicembre 2014, alla bella età di 86 anni. Durante il servizio funebre il fratello A. Di Franca ha sottolineato il valore dell'amore nei rapporti familiari e in quelli tra fratelli. Ha inoltre tratto spunto per far notare che se l'amore umano ha un gran valore, notevolmente superiore è quello divino, grazie al quale esistiamo, operiamo e speriamo. Dopo aver ricordato che i defunti non soffrono, ma riposano, il fratello ha precisato che il sonno dei trapassati si concluderà col risveglio della risurrezione. Ci siamo congedati dal fratello con questo consolante messaggio di speranza: “Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, anche se dovesse morire, vivrà” (Giovanni 11:25). “Il Signore stesso con *un potente* comando, con voce di arcangelo e con *la tromba* di Dio discenderà dal cielo, e quelli che sono morti in Cristo risusciteranno per primi; poi noi viventi, che saremo rimasti, saremo rapiti assieme a loro sulle nuvole, per incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore” (1 Tessalonicesi 4:16,17). Che il Signore ci aiuti a proseguire nel cammino della fede per poterlo incontrare gioiosi nel giorno della risurrezione.

La Chiesa di Casalguidi



COLLABORATORI di DIO

Resoconto della Conferenza del Campo Italiano

(TORTORETO, 19 – 21 giugno 2015)

il segretario, Anthony Gallo

Il tema che ha guidato il Congresso di quest'anno è stato il versetto di 1 Corinzi 3:9: *“Noi siamo infatti collaboratori di Dio; voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio”*. L'incontro è stato preceduto dal Simposio - Seminario organizzato dalla Divisione Europea, che si è svolto dal 15 al 19 giugno 2015, ed ha visto la partecipazione della maggior parte degli operai biblici e dei pastori che lavorano per le Missioni nel nostro Continente. La presenza di tali fratelli e sorelle ha allietato anche il successivo Congresso, durante il quale si sono toccate e superate le 180 presenze complessive. Ringraziamo il nostro Signore per la sua protezione e guida durante questi sacri momenti; un grazie speciale a chi ha lavorato duramente e incessantemente per pulire, cucinare, servire, cercare di dare pronta risposta alle richieste dei partecipanti.

Venerdì 19 giugno 2015

Il Congresso è stato aperto dal fr. Francesco Caputo, che dopo aver dato il benvenuto ai presenti ha poi lasciato la parola al fr. Francis Douglas, tesoriere della Conferenza Generale, che ha predicato sul tema “Giovani per Cristo” e poi al fr. Gustavo Castellanos per l'apertura del santo Sabato sul tema - tratto da Marco 4:26-29 “Le leggi naturali della crescita spirituale”.

Tanto nella natura quanto nell'aspetto spirituale ci sono delle leggi che sostengono la crescita fino alla completa maturazione. Studiare e comprendere queste leggi è di vitale importanza, perché da esse dipende la nostra salvezza.

La prima legge è: Quello che uno semina quello pure raccoglierà (Galati 6:7).

Perciò scegli accuratamente la tua semenza! “Semina una parola e raccoglierai dei pensieri, semina dei pensieri e raccoglierai delle abitudini, semina delle abitudini e raccoglierai il tuo carattere, semina il carattere e raccoglierai il tuo destino eterno”. Il raccolto è il frutto della moltiplicazione della semina; ogni pensiero, parola o azione sono come dei semi che una volta seminati, crescono e si moltiplicano, per il bene o per il male. Quello che diamo ci ri-

tornerà indietro moltiplicato! Le nostre scelte quotidiane mostrano quale categoria di semi stiamo spargendo intorno a noi, in famiglia, nella chiesa, nella cerchia dei nostri amici e conoscenti.

La seconda legge è: Semina con generosità (2 Corinzi 9:6)

Seguendo la legge della crescita, aggiungiamo un pensiero di fede ad un atto di fiducia, un gesto d'amore ad un atteggiamento di obbedienza. Quando si tratta di coltivare pensieri di fede, dare una parola di incoraggiamento e di speranza, fare gesti d'amore e di benevolenza, dobbiamo essere generosi e non taccagni.

"Il processo di trasformazione dall'empietà alla santità è costante. Giorno dopo giorno Dio opera per la santificazione dell'uomo, che a sua volta deve collaborare con Lui, facendo sforzi perseveranti al fine di coltivare abitudini corrette. Aggiungendo grazia sopra grazia; mentre l'uomo lavora secondo il criterio addizionale, Dio opera seguendo il parametro della moltiplicazione". (Atti degli Apostoli, p 425).

La terza legge è: Lascia fare a Dio la Sua parte

Chi coltiva l'aglio sa che per moltiplicarlo è necessario "dividerlo". Il nostro compito è prendere uno spicchio dopo l'altro e seminarlo nel terreno. Questa è la sfera di nostra competenza. Il fatto che da uno spicchio d'aglio si possa raccogliere una testa intera, non è compito nostro, quanto piuttosto il risultato delle leggi che Dio ha posto nella natura. Se noi facciamo la nostra parte, Dio opererà con potenza moltiplicando le sue grazie nella nostra vita e manifestandole nel nostro carattere. Da parte nostra è bene che la nostra mente ed il nostro cuore siano dotate di finestre di tempo giornaliere, durante le quali devono essere libere da altre occupazioni e distrazioni, per cercare il Signore nel silenzio.

Diamo a Dio il tempo necessario per operare; se tu dai il tuo tempo a Dio, egli lo utilizzerà per la tua crescita spirituale. L'obiettivo è raggiungere la maturità spirituale, un carattere che riproduca l'immagine di Cristo nelle nostre vite. Dio ha promesso a tutti coloro che operano in armonia alle leggi della crescita spirituale, che Egli farà la sua parte, moltiplicando e facendo maturare la messe. La vita del cristiano è tale solo se egli porta frutto.

Sabato 20 giugno 2015

Il culto sabatico è stato incentrato sul tema del Congresso "Collaboratori di Dio" ed è stato presentato dal fr. Idel Suarez Moleiro, Presidente della Conferenza Generale.

La parola collaboratore viene dal greco "synergos" ad indicare il privilegio di cooperare con il Signore per il raggiungimento del risultato comune: la costruzione dell'edificio divino. Ma indica anche la necessità di non operare

da soli, ma insieme: non tutti potranno compiere lo stesso lavoro, ma nessun compito sarà disonorevole. Nel campo di Dio c'è bisogno della collaborazione di tutti: quando ci uniamo a Dio, stringendoci intorno alla croce di Cristo, ci avviciniamo gli uni agli altri e Dio moltiplica i nostri sforzi: è questo l'effetto "sinergia" di una efficace collaborazione con Dio.

Ai Corinzi che si erano suddivisi in partiti preferendo essere "di Paolo", oppure "di Apollo", o "di Cefa", l'apostolo ricorda che sia lui, che Apollo, che Cefa non erano che degli operai nella vigna del Signore, ognuno di loro aveva



dato il suo contributo, ma Colui che fa crescere, Colui che fa produrre il frutto è Dio. Nella parabola dei lavoratori delle diverse ore (Matteo 20) ci viene mostrato che non è la quantità di lavoro svolto o i suoi risultati visibili che Dio apprezza, quanto lo spirito con cui lavoriamo. Per chi ha Cristo nel cuore la ricompensa non è la cosa principale e nemmeno il movente che lo spinge al servizio.

Gli operai che si presentarono nella vigna all'undicesima ora erano riconoscenti di quella possibilità di lavorare e che il proprietario li avesse accettati così a tarda ora. E quale non fu la loro sorpresa quando, alla fine, egli li ricompensò per una giornata intera di lavoro! Sapevano benissimo di non meritare quella retribuzione. La gentilezza con cui li trattava li riempì di gioia e mai dimenticarono la sua bontà e il generoso salario ricevuto. Così è del peccatore che, cosciente della propria indegnità, entra nella vigna del Signore all'undicesima ora. Sa che non gli rimane ormai molto tempo per lavorare al servizio di Dio e meritare una ricompensa, ma è felice che Dio l'accetti. Fa il suo

dovere con umiltà e fiducia, grato del privilegio di collaborare con Cristo. Dio gradisce questo atteggiamento e lo onora. Il movente dei nostri atti sia l'amor di Dio e del prossimo!

Tutta la giornata sabatica è stata particolarmente benedetta ed edificante, ma il momento sicuramente più bello ed intenso è stata la cerimonia battesimale, officiata nel primo pomeriggio del sabato, dal fr. Francesco Caputo, che ha visto come protagonista il giovane Giuseppe Carmignano, proveniente dalla chiesa di Casalbuttano. La testimonianza offerta da Giuseppe è stata davvero commovente, specie nel momento in cui lo stesso ha voluto ringraziare il Signore intonando l'inno 180 dell'innario classico "Dio possente, sol rifugio". Al membro più giovane dell'intera Associazione Italiana, indirizziamo, a nome di tutta la comunità, le più ricche ed abbondanti benedizioni celesti.



Ricca di canti e di esperienze è stata l'ora successiva dedicata a queste attività, grazie anche al contributo musicale e canoro, oltre che di testimonianza, dei fratelli provenienti dall'estero.

La serata si è poi conclusa con il messaggio presentato dal fr.

Josè Giner sul tema "Predicato in tutto il mondo".

Quando l'uomo accetta i falsi insegnamenti come verità, questo è per lui il peggior inganno. Aver creduto per esempio, nel corso di molti secoli che la terra fosse piatta e che fosse sostenuta nello spazio da due gigantesche tartarughe, ha condizionato la scienza, lo sviluppo culturale, sociale ed economico. Molti sono morti con questa convinzione fin quando altri hanno scoperto che in realtà il pianeta Terra è una sfera. In realtà la Bibbia affermava già questo da oltre duemila anni, come sta scritto nel libro di Isaia e di Giobbe.

Nemmeno la sincerità o l'entusiasmo possono rendere vera una cosa falsa; neanche una fede cieca può trasformare un errore in verità. Credere ad una cosa falsa può condizionare la vita in senso assoluto. Ad esempio pensare che la dieta vegetariana sia incompleta e che provoca malattie e deficit nutrizionali è decisamente falso; nella realtà noi sappiamo che chi segue una dieta vegetariana può evitare di incappare in molte delle moderne infermità. Allo stesso modo pensate a quanto possa soffrire una persona dal punto di vista spirituale, nel prestare fede ad una men-

zogna (come ad esempio la reincarnazione, l'evoluzione, la predestinazione, l'inferno, l'immortalità dell'anima, un falso giorno di riposo), fino al punto di perdere la vita eterna.

Ecco perché è così importante per noi conoscere la verità: relativamente al nostro essere, alla nostra alimentazione ed alle abitudini di vita, al nostro destino eterno. Gli errori dottrinali influiscono negativamente su di noi: quando si insegna e si divulga una menzogna, si inducono coloro che vi prestano fede, a mettere a rischio la vita eterna: credere che Dio non esiste o che sua legge è stata abolita ci porta a peccare ed il salario del peccato è la morte. Gesù disse: IO SONO LA VERITÀ, non una parte di essa o un punto di vista; Gesù parla in termini assoluti e non relativi. Significa cioè che non possiamo trovare la verità in nessun altro. Altri possono parlare della verità, insegnarla, però non sono la Verità. Cristo è la verità che dobbiamo presentare a questo mondo nelle tenebre; e questa verità si trova nella Bibbia, in essa soltanto sono riportate le dottrine fondamentali che rappresentano la Verità di Cristo. Solo questa Verità ci renderà liberi (Giovanni 8:32). La verità è l'Evangelo, un messaggio antico quanto il mondo, un raggio di luce che si estende dall'Eden fino ai nostri giorni, la buona notizia della salvezza eterna. La verità ci preserverà dall'errore e dagli inganni del nostro tempo, ci libererà dal potere del maligno, illuminerà il nostro cammino alla fine del tempo di grazia, quando il mondo sarà sedotto dalle menzogne della bestia e della sua immagine. Nell'Apocalisse infatti viene annunciato il triplice messaggio angelico, l'Evangelo eterno da predicare ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. È un messaggio attuale, la verità presente che ci invita a temere Dio e a dargli gloria e a non lasciarci incantare dal vino di Babilonia, ovvero da tutte le sue false dottrine che disorientano e danneggiano mortalmente le anime. Abbracciando la verità, credendola, vivendola e proclamandola, saremo trasformati giorno per giorno, staremo irremovibili sul fondamento di Cristo, illumineremo il mondo, aspetteremo e affretteremo il ritorno del Signore Gesù.

La serata del sabato si è conclusa con la meditazione tenuta dal fr. Daniel Garcia, pastore del Campo Spagnolo, incentrata sul tema "Se trovate un uomo giusto, io gli perdonerò" (Geremia 5:1)

Domenica 21 giugno 2015

Durante la mattinata abbiamo avuto modo di ascoltare i progressi compiuti, i progetti in corso di realizzazione e le nuove richieste di aiuto che sono giunte all'Opera del Buon Samaritano, grazie alla presenta-



zione della sor. Claire Alagys.

Sono state presentate anche due meditazioni spirituali da parte del fr. Daniel Serban sul tema “Perseverare fino alla fine” e del fr. German Aldana che ha parlato dell’opportunità che abbiamo come collaboratori di Dio di essere per questo mondo che perisce “Messaggeri di salute”

Il messaggero fedele è come una medicina (Proverbi 13:17), e come Gesù, messaggero di vita, pace e salute, che andava attorno guarendo i malati e facendo del bene, così anche noi, chiamati ad essere sale della terra, possiamo recare guarigione e conforto agli afflitti ed agli ammalati.



Il Salvatore del mondo dedicava più tempo a sanare gli infermi che a predicare. “Ecco, io recherò benessere e guarigione; li guarirò e svelerò loro l’abbondanza della pace e della verità” (Geremia 33:6).

Il Signore allevia le nostre ferite, tramite il suo balsamo. Nell’antichità le proprietà curative e lenitive di questo prodotto vegetale erano conosciute ed apprezzate. Esso inoltre veniva usato come unguento per massaggi, profumo, dono particolarmente ricercato e lussuoso. Il balsamo simboleggia opportunamente il compito che Dio ha stabilito per il suo popolo: curare gli ammalati, prendersi cura degli afflitti, salvare e recuperare le anime che si stanno perdendo in Babilonia. La Scrittura dice (vedi Geremia 51:9) che non c’è balsamo che possa sanare la ferita di Babilonia: le chiese cadute sono andate troppo in là per tornare indietro, “il loro giudizio giunge fino al cielo e si eleva fino alle nuvole”, ma al loro interno vi sono anime desiderose di salvezza, alla ricerca del vero balsamo, della medicina che guarisca i loro cuori e li salvi dalla morte. Non c’è forse un balsamo in Galaad? Ecco cosa chiede il Signore al suo popolo richiamandolo alla sua responsabilità di messaggero di salute e di pace: come nella visione di Ezechiele 47, possiamo essere quella corrente di acqua dolce, capace persino di entrare nel mare e risanarne le acque, e “ovunque arriverà il fiume tutto vivrà” e “lungo il fiume, su entrambe le sponde, crescerà ogni specie di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno e il cui frutto non verrà mai meno” (v. 12). È necessario che Cristo sia ac-

canto ad ogni medico chiamato a curare gli ammalati, perché il medico cerca di conservare in vita, ma Gesù è il datore della vita, ogni forza viene da Lui: e solo collaborando con Dio compiremo davvero la nostra opera di ambasciatori del cielo, riformatori della salute, restauratori della legge del Signore. Invitando coloro che sono ancora in Babilonia ad uscire dal loro stato di torpore spirituale e di peccato mortale, annunciamo loro il Sole di Giustizia, che ha “la guarigione nelle sue ali” ed invitiamole a ricevere la vita di Dio nel loro cuore, quella vita che sola può guarire il cuore malato, dare gioia e speranza all’anima. Questo ministero che ci è stato affidato dal cielo va compiuto gratuitamente seguendo l’esempio di Eliseo che rifiutò ogni regalo per un’opera di guarigione che Dio aveva compiuto nei confronti di Naaman, facendo attenzione a non diventare vittime del nostro egoismo e dell’avidità come Gheazi.

L’opera medico-missionaria è la porta attraverso la quale la verità per questo tempo può giungere alle famiglie; il triplice messaggio angelico deve risuonare in ogni dove, mettiamo da parte il nostro orgoglio e consacriamo le nostre energie ed i nostri beni per far avanzare quest’opera: fatta così quest’opera avrà dei risultati meravigliosi, perché mentre il popolo di Dio sarà impegnato in essa, scenderà la pioggia dell’ultima stagione e lo Spirito Santo verrà sparso in abbondante misura. L’opera medico-missionaria è l’Evangelo pratico: tutti devono dedicarsi a quest’opera perché essa porta la firma del cielo.

Alle ore 12 circa, con il commiato dei fratelli e la benedizione finale, il nostro Congresso giungeva alla conclusione, con la speranza di rivederci presto con i fratelli e le sorelle, o al limite di essere insieme nel cielo con Gesù.

Maranathà!

*“Noi siamo infatti collaboratori di Dio; voi siete il campo
di Dio, l’edificio di Dio”*

1 Corinzi 3:9

di DIO (Centri SA)

COLLABORATORI



Bimbi

Il chicco di grano e la formica

Un chicco di grano, rimasto nel campo dopo la mietitura, aspettava la pioggia per tornare a nascondersi sotto le zolle. Lo vide una formica, e, caricatoselo addosso, si avviò



faticosamente verso il suo formicaio. "Perché ti affatichi a portarmi via? Lasciami nel campo!", disse il chicco di grano. Gli rispose la formica: "Se ciascuna di noi non porta un po' di cibo nella dispensa, non avremo

abbastanza provviste per affrontare l'inverno". "Ma io non sono fatto soltanto per essere mangiato", replicò il chicco. "Sono un seme pieno di vita, e il mio destino è quello di far nascere una pianta. Facciamo un patto...". Contenta di riposarsi un po', la formica depose il chicco e gli chiese: "Quale patto?". "Se mi lasci qui nel mio campo, rinunciando a portarmi a casa tua, io mi impegno a restituirti fra un anno cento chicchi uguali a me". "Cento chicchi in cambio di uno solo!", pensò la formica. "Ma che buon affare! E come farai?", chiese al chicco di grano. "Questo è un mistero", rispose il chicco. "È il mistero della vita. Ora, scava una piccola fossa; seppelliscimi lì dentro, e poi torna qui fra un anno e vedrai". La formica gli diede ascolto; così scavò una piccola buca e vi depose il seme dentro. L'anno dopo, puntualmente, tornò a vedere se, quanto promesso, si fosse avverato. Sì, il chicco di grano aveva saputo mantenere il patto.

Anche voi siete "un seme pieno di vita" destinato a portare molto frutto? (Gv 15:5). Sì, se diamo la possibilità a Gesù di dimorare nei nostri cuori, egli ci aiuterà a sviluppare tutte le nostre facoltà, al punto di trasformare tutto l'essere nostro. (Ad. da "Favole" di L. Da Vinci) <http://avventismo.weebly.com/bimbi.html>

L'angolo delle ricette

Oggi in cucina ...

Burger di zucca e tofu

Difficoltà: Facile

Tempo: 20 minuti

Stagioni: Autunno, Inverno

Ingredienti per 4 persone (circa 8-10 piccoli burger)

- 200 g di polpa di zucca tagliata a dadini (preferibilmente qualità dalla polpa compatta, come Butternut o Violina)
- 100 g di pisellini surgelati
- 70 g di mais in scatola, sgocciolato
- 1/2 cipolla bionda
- 125 g di tofu naturale (del tipo compatto)
- 1 cucchiaino di semi di sesamo nero
- 3 cucchiaini di semi di girasole
- 3 cucchiaini colmi di farina di ceci
- 2 cucchiaini colmi di pangrattato integrale
- 2-3 cucchiaini di salsa di soia
- 2 cucchiaini di olio extravergine
- Sale ed erbe aromatiche secche a piacere



Preparazione

Rosolare a fuoco medio l'olio, la cipolla, i pisellini, il mais e la zucca, finché la zucca non diventa tenera ma non ancora sfaldata. Salare, pepare e aggiungere erbe aromatiche secondo il proprio gusto. Lasciar intiepidire e aggiungere il tofu schiacciato con una forchetta, i semi di sesamo, di girasole, la farina di ceci, il pangrattato, la salsa di soia. Aggiustare eventualmente di sale e impastare energicamente per far amalgamare bene gli ingredienti. Formare dei piccoli burger spessi circa 1,5 cm, passarli nel pangrattato e lasciarli riposare almeno 30 minuti in frigorifero. Friggere i burger in pochissimo olio o arrostiti in padella antiaderente: qualche minuto per lato, a fuoco dolce.

Tratto da: <http://www.veganhome.it/ricette/secondi/burger-zucca-tofu/>

Educazione

Viaggio in treno

di Giuseppina Cimarossa

Desidero raccontarvi un'esperienza che ho fatto in treno, partendo da Terni per Tortoreto, dove si è svolta la Conferenza dell'Associazione dal 18 al 21 giugno.

Salgo sul treno, mi siedo nello scompartimento leggendo il libro *Primi Scritti* di Ellen White. Nello stesso momento un signore entra e noto che anche lui sta leggendo un libro. Continuo nella mia lettura, guardo ancora e mi accorgo che il libro che sta leggendo è stropicciato. Mi chiedo: Che libro sarà? A quel punto chiudo il mio libro e vado nella sua direzione fingendo di guardare dal finestrino. Mi accorgo con meraviglia che legge la Bibbia. Gli chiedo: Scusi, che cosa sta leggendo? La Bibbia, Aggeo 1:2.

Mi siedo di fronte a questo signore che si presenta: "Vincenzo". Mi dice che legge ogni giorno insieme a sua moglie, che non può farne a meno ma che non fa parte di alcuna comunità religiosa, perché sono opera degli uomini. Non crede alla Madonna né ai santi cattolici poiché tutti possono essere santi; ama Gesù come Salvatore.

Io mi presento come cristiana Avventista del 7° Giorno Movimento di Riforma e continuo a conversare con lui. Nel frattempo un altro passeggero si siede di fronte a noi, intervenendo nella conversazione e dicendo che studia la Bibbia con i Testimoni di Geova. Gli faccio leggere i comandamenti ed il Sabato, giorno del Signore. Gli spiego che tutta la Parola di Dio parla del Sabato, così questo signore mi pone una domanda: è vero che Gesù sta per tornare? Io rispondo: Sì è vero e molto presto! Compiaciuto mi saluta perché è arrivato a destinazione ma riesco a dargli un volantino. Continuando la conversazione con il signor Vincenzo leggiamo alcuni passi dei Salmi 32-34, Apocalisse 14:12. Parliamo del battesimo e mi dice di credere in quello Cattolico. Gli spiego che quello non è valido e che Gesù si è battezzato a 30 anni; inoltre il battesimo si fa per immersione. Mi racconta la sua storia; sta andando ad Ancona dove è ricoverata sua figlia 35enne, operata ad una valvola cardiaca. Lui e sua moglie hanno pregato Gesù e l'operazione è andata bene e la figlia è in convalescenza. Mi dice: stiamo per giungere ad Ancona! Così gli propongo di scambiarci i numeri di telefono se desidera ulteriori spiegazioni. Gli offro anche i recapiti della chiesa di Terni ed infine ci salutiamo nel nome del Signore.

Per me è stata un'esperienza indimenticabile. Ringrazio Dio che ha risposto come sempre alle preghiere.

Il Signore benedica la nostra crescita spirituale e possa Egli ritornare presto!





“Ricordati del tuo Creatore nei giorni della tua giovinezza” Eccl. 12

di Adriana Stanic

Adriana Stanic, vedova Morabito, del gruppo di Genova

1° Parte

Con questo bel versetto, voglio iniziare il mio racconto dedicato a tutti, ma soprattutto ai giovani, affinché possano seguire il Signore con tutto il loro cuore; non in un'età avanzata, ma fin dalla loro giovinezza, perché Dio gradisce molto questa scelta.

Riferendomi al consiglio del saggio Salomone, inizierò a raccontare, per sommi capi, gli episodi più importanti della mia vita e le varie esperienze fatte col Signore.

Pertanto, invoco l'aiuto di Dio affinché sia Lui a guidare la mia mano, affinché tutti coloro che leggeranno queste mie parole, acquistino nuove forze spirituali per camminare nelle vie del Signore fino alla fine.

Sono nata a Trieste nel 1933. Dopo alcuni anni, nel 1939/40, scoppiò la seconda guerra mondiale, seminando lutti e disgrazie di ogni genere.

Mia madre era una cattolica praticante ed insegnava a me e a mia sorella, di 6 anni più piccola, la via della giustizia, della bontà e dell'amore. Mio padre, invece, non frequentava la chiesa, sebbene credeva nell'esistenza di un Dio ma, nonostante questo, lavorando nel porto di Trieste, aveva imparato a bere alcolici ed a fumare. Questi due vizi, coll'andar del tempo, lo fecero ammalare gravemente.

Un giorno mia madre, che era una donna di preghiera, si inginocchiò rivolgendosi a Dio di guarire mio padre e di aiutarlo a cambiare vita. Queste furono le sue testuali parole: "Signore, come hai convertito Paolo sulla via di Damasco, converti pure il cuore indurito di mio marito!" Questa preghiera, non molto tempo dopo, fu esaudita.

Ritornando al periodo della guerra che sconvolse il mondo di allora, mio padre cominciò a fare le sue prime esperienze con l'Iddio vivente. Per ben tre volte si trovò di fronte alla morte, perché perseguitato dai fascisti e dai nazisti. La prima volta si trovava a Fiume, dove prestava servizio volontario presso l'esercito tedesco in qualità di manovale, per costruire trincee e quindi impedire l'avanzata degli Americani.

Era un rigido inverno. Si dormiva in baracche di legno prive di riscaldamento, si mangiava pochissimo o quasi nulla. Ogni giorno mancava qualcuno all'appello, perché si moriva di fame e di privazioni. Mio padre era molto preoccupato e demoralizzato e si domandava: "Chissà se sarò vivo domani?" Allora fece una cosa che non aveva mai fatto nella sua vita. Si recò in una chiesa cattolica e si rivolse a Dio in preghiera dicendo: "Signore, se tu mi salvi da questo inferno, io ti seguirò!" Anche questa preghiera un giorno sarebbe stata esaudita. Subito dopo, il Signore lo aiutò facendogli balenare un'idea assurda: "Tornare a Trieste a qualunque costo!" Ma come fare? La guerra infuriava dappertutto. Fuggire era impossibile, perché si rischiava l'immediata fucilazione. Ciò nonostante, mio padre si armò di tutto il suo coraggio e si presentò davanti al comandante per chiedere un permesso di tre giorni e recarsi a Trieste per visitare la famiglia. In quel periodo io ero molto malata: avevo problemi polmonari a causa di una carente alimentazione. Mio padre presentò questo problema al comandante, senza alcuna speranza di ottenere questa breve licenza.





Ma il buon Dio che sa e vede ogni cosa, e che conosce il futuro di ogni persona, già allora inter-



2° Conferenza del Campo Italiano – 1956
Da sinistra: Gutnecht (Germania), Stark (Svezia),
Kozel (Argentina), Egerter (Germania), Craviotto
(Argentina), in basso - Fleshutz (Germania).

venne con la sua potenza. Mio padre ottenne miracolosamente questo permesso e quindi immediatamente preparò il suo zaino e partì per Trieste.

Siccome in quel periodo alquanto critico non c'erano né treni, né autobus, né alcun mezzo di trasporto, egli iniziò il suo viaggio di ritorno a piedi e quindi impiegò 3 giorni e 3 notti per arrivare a destinazione, poiché la distanza era di quasi 50 chilometri. Non posso descrivervi la nostra immensa gioia nel rivederlo, anche se questa gioia sarebbe durata solo pochi giorni. Passato il periodo della licenza, mio padre si preparava per ripartire a Fiume. Quando lo vedemmo preparare il suo zaino, io e mia sorella ci mettemmo a piangere dirottamente. Allora intervenne mia madre dicendo: "Tu da qui non parti, perché se lo fai, non ci vedremo più!" Allora mio padre si lasciò convincere e rimase a Trieste.

Però, da quel momento, abbiamo dovuto nascondere per un po' di tempo, perché risultan-

do disertore, era ricercato dai fascisti e dai nazisti. Una volta vennero in casa e mia madre lo nascose dietro un armadio. Una seconda volta si nascose in una trattoria e per puro miracolo, quando un giorno vennero i tedeschi per una

ispezione, non videro quella porta dietro la quale si nascondeva il mio "povero papà". Una terza volta vennero ancora a cercarlo in casa. Stavolta, sfortunatamente, fu proprio lui ad aprire la porta e quando lo fece si vide davanti un nazista e un fascista armati fino ai denti. Dopo averlo interrogato, lo spinsero fuori in malo modo. Mia sorella, che aveva solo 5 anni, in quel momento si trovava con lui e si mise a piangere disperatamente. Allora, mio padre, con accenti ancora ti e parole convincenti, disse: "Vi supplico, datemi almeno il tempo di un'ora per portare la mia bambina all'asilo e poi verrò con voi! "

Avrebbero potuto non ascoltarlo nemmeno. Per legge era un disertore e quindi meritevole in tempo di guerra di un'immediata fucilazione. Ma il Signore che conosce ogni cosa e vede anche il nostro futuro, anche questa volta intervenne con la sua potenza. Egli ottenne l'ora come aveva chiesto e questo fu sufficiente per scampare alla morte anche questa volta, ed io aggiungo "l'ultima volta". È sottinteso che non si presentò al comando tedesco, perché non lo avremmo più rivisto, ed era risaputo da tutta la città che tutti coloro che si presentavano a quell'ufficio, venivano inviati alla risiera di San Sabba, fucilati e poi bruciati.

Nel frattempo si era giunti al 1945. Gli Americani erano già sbarcati in Sicilia, mentre a Trieste scesero dai monti i partigiani che diedero una caccia spietata ai tedeschi, che ormai stavano preparandosi alla grande ritirata.

C'era un'immensa confusione dappertutto. Era proibitivo uscire di casa. I negozi erano quasi tutti chiusi, ma un giorno mio padre uscì di casa per comprare il pane per la famiglia. Invece di rincasare nel giro di un'ora, rincasò dopo alcune ore, con grande preoccupazione di noi tutti. Cosa era successo? Fra le persone che attendevano per fare gli acquisti, mio padre aveva riconosciuto un



suo carissimo amico del medesimo paese natio, che ormai non vedeva da oltre 20 anni. Iniziarono a parlare del più e del meno e ad un certo momento cominciò a parlargli della Bibbia perché era un avventista!

Mio padre rimase un po' incredulo, ma poi si destò in lui un vivo interesse. Ritornato a casa, condivise con mia madre quanto accaduto e insieme, in seguito, vollero conoscere a fondo la verità. Fin dal primo momento il suo amico ci insegnò a pregare molto e soprattutto a leggere ed investigare le Sacre Scritture.

Nel contempo eravamo giunti all'ultimo mese di guerra. I tedeschi si stavano ritirando combattendo ferocemente, seminando un'infinità di vittime, mentre i partigiani li affrontavano e per le strade di Trieste c'era guerra civile.

Noi eravamo riuniti in casa attorno ad una stufa, tutti terrorizzati. Ricordo che si sentivano i sibili dei proiettili sparati dai militari e pertanto mio padre non voleva che ci avvicinassimo alle finestre perché era molto pericoloso.

Rannicchiati attorno alla stufa eravamo molto demoralizzati, tuttavia pregavamo e dopo aver letto il Salmo 23: "Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà", abbiamo ripreso coraggio, consci che il Signore non ci avrebbe abbandonato.

Finalmente, dopo alcuni giorni di questo inferno, arrivarono gli Americani, in mezzo a un tripudio di immensa gioia. Eravamo al 25 aprile del 1945 e la guerra era finita dopo quasi 5 anni! Niente più bombardamenti, né lotte. I negozi cominciarono a riaprire e si era allontanato lo spettro della fame e della miseria. Pian piano la vita, anche se molto difficile i primi tempi, tornò a riprendere il suo ritmo normale. Era una vita nuova, piena di pace e di serenità.



Prima fila in alto: da sinistra Antonio Stanic (mio padre)
Seconda fila: la seconda donna da sinistra è mia madre
Prima fila in basso: la ragazza con le trecce sono io ed alla mia sinistra la sr. Ester Karis.

Da quel momento in poi, i miei genitori iniziarono a fare ogni settimana degli studi biblici, accompagnati da fervide preghiere e profonde riflessioni. Come mai per tanti anni erano stati ingannati dalla chiesa cattolica? Perché i sacerdoti non insegnavano al popolo la Bibbia, i 10 comandamenti e l'osservanza del santo sabato? A tutte queste domande fu loro risposto e così i miei genitori si convinsero di aver trovato la verità. Che grande gioia fu per la nostra famiglia!

In seguito, non fu difficile mettere in pratica la riforma sanitaria, il sabato, ecc.; mio padre abbandonò anche il fumo e gli alcolici. Per questa sua fedeltà, egli riacquistò una perfetta salute, tanto da star bene tutto il resto della sua vita.

Più o meno nel medesimo periodo, sette membri della Chiesa Avventista "Grande" uscirono e con la collaborazione della sorella Ester Karis, proveniente dall'Austria, il messaggio della Riforma fu presentato. Perciò il gruppo cominciava a crescere raggiungendo assieme ai bambini, il numero di circa 20 persone.



I primi tempi, le adunanze sabatiche si tenevano nella casa della sorella Ida Draghicchio. Poi, nel 1957, giunse dalla Svizzera il fratello Briner che celebrò 16 battesimi, tra i quali anche quelli dei miei genitori. Queste anime furono le primizie della chiesa della riforma a Trieste!

Nel frattempo il Signore aggiungeva al gruppo altre anime, così ci fu il bisogno di una sala più grande per i culti. Anche qui il buon Dio ci aiutò. La sorella Karis, che molto spesso colportava, trovò una sistemazione in una villa ottocentesca con un bel giardino. Si trattava di una scuderia vuota. Allora mio padre, sempre pronto ad aiutare, si rimboccò le maniche e adoperò tutto il suo tempo libero per il restauro di quella scuderia.

Trovò il giusto aiuto per i vari lavori da effettuare ed ecco che, non molto tempo dopo, la sala era pronta per l'inaugurazione. Quel primo sabato del 1947, fu un giorno di grande festa per la chiesa di Trieste. Finalmente, anche se in affitto, avevamo un posto dove radunarci per onorare e glorificare il nostro Dio.

La chiesa fu organizzata e mio padre fu nominato dirigente. Quindi egli guidava i culti sabatici e gli incontri del mercoledì di preghiera e del tramonto del venerdì o del sabato. Anche se tutto questo lavoro spirituale era molto impegnativo, anche in termini di tempo, mio padre lo faceva molto volentieri, perché questo lavoro missionario lo entusiasmava e il Signore lo benediceva riccamente. Aggiungo che mio padre aveva un lavoro presso una Società di Navigazione e con molti sacrifici aveva ottenuto il santo sabato libero e prestava il suo aiuto per la chiesa come missionario volontario. Lavorava moltissimo: dalle 7 del mattino fino alle 17 presso il Lloyd Triestino e tutte le sere fino alle 20 o anche più, istruiva le anime nuove, che erano parecchie. Pertanto la chiesa aumentava ogni giorno di più. Allora, vennero a visitarci i fratelli dell'unione tedesca, come ad esempio il fratello Muller dalla Germania, la sorella Lucia Luscher dalla Svizzera, il fratello Egarter dall'Austria e il fratello Stark dalla Svezia. Ci furono altri battesimi; così in pochi anni, la Chiesa di Trieste raggiunse il numero di 50 persone, divenendo la chiesa della riforma più grande in Italia.

Voglio precisare che non era solo la mia famiglia che lavorava, ma spinti da un santo zelo eravamo in tanti a dedicarci al lavoro missionario. Ad esempio, si iniziò a Trieste il lavoro del colportaggio con un giornalino intitolato: "L'ultimo messaggio di Dio al mondo". Detta letteratura veniva stampata a Milano con la collaborazione della sorella Susanna Ferrari. (zia della famiglia Parnisari-Salemi e Marescotti, ndr)

Con questo giornalino eravamo in tanti, e soprattutto giovani, che la domenica uscivamo a colportare insieme a mio padre, sia a Trieste come negli immediati dintorni. Ritornavamo alle nostre case sempre contenti, perché più che per la vendita avevamo il cuore ricolmo di celesti benedizioni. Eravamo tutti di pari consentimento in quel periodo e questo lo definirei il periodo d'oro della chiesa di Trieste.

Le prime conferenze del campo si tennero a Milano e nel 1949, proprio in una conferenza, mio padre fu consacrato come anziano della chiesa di Trieste. Così continuò a svolgere due attività: la prima presso il "Lloyd Triestino" e la seconda per la nostra chiesa, alla quale dedicò 25 anni di lavoro missionario con grande benedizione da parte del Signore. Non solo, ma arrivata a questo punto del racconto posso affermare che le preghiere delle persone sincere e pure di cuore vengono sempre esaudite.

Prima di incontrare la verità i miei genitori cercavano l'aiuto di Dio in preghiera per affrontare le diverse lotte della vita. L'aiuto arrivò nei momenti più duri e pericolosi. Nel caso di mio padre, non arrivò solo l'aiuto ma anche una sincera conversione di cuore tanto da essere esaudita quella preghiera fatta anni prima: "Signore se tu mi salvi da questo inferno io ti seguirò".

A questo punto vorrei iniziare a parlarvi di me...

fine 1 Parte

I giovani parlano

Gioco d'azzardo

a cura di Salvatore Ciprio

Quali sono le caratteristiche del gioco d'azzardo tra i giovani?

Per quanto riguarda il gioco on-line, dai dati dell'ultima Indagine sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia (Telefono Azzurro ed Eurispes, 2012), è emerso che all'interno del 12% degli adolescenti che si dichiarano giocatori, il 2,5% gioca spesso, il 3,4% qualche volta, il 6,1% raramente.

Dati più consistenti emergono sul gioco off-line (dai videopoker alle slot machine a cui i ragazzi hanno accesso in sale giochi, tabaccai, edicole o bar): del 27% dei giocatori tra i 12 e i 18 anni, il 4,6% gioca spesso, il 10,4% qualche volta e il 12% raramente.

Sembra esserci una maggiore propensione al gioco d'azzardo nei maschi rispetto alle femmine, per entrambe le modalità (on-line e off-line), mentre le regioni d'Italia dove il fenomeno sembra essere più diffuso sono quelle del Centro Italia (il 13,8% degli adolescenti gioca on-line ed il 33,6% gioca off-line).

I giochi d'azzardo che attraggono maggiormente i ragazzi sono le scommesse sportive (44%), mentre il poker Texas Hold'em attrae quasi un adolescente su 3 (il 32,3% dichiara di avervi giocato).

Alla domanda "Qual è stato il motivo principale che ti ha spinto a giocare?", il 31,6% dei ragazzi intervistati dichiara di farlo "per puro divertimento", il 23,9% è stimolato dalla possibilità di vincere denaro, mentre la pubblicità ha influenzato solo il 10%. L'8,2% infine, gioca per emulare amici e parenti. Lo spirito emulativo, tuttavia, è più caratteristico dei 12-15enni, mentre i ragazzi più grandi sono maggiormente attratti dal divertimento o dalla vincita di denaro. Quasi uno su dieci, però, gioca perché attratto dalla pubblicità.

Le cifre appena riportate sul gioco d'azzardo sono sintomo di un disagio che si sta allargando. I luoghi dove si pratica il gioco d'azzardo con soldi veri sono aumentati in modo considerevole, raggiungendo contesti frequentati dai giovani (sale giochi, tabacchi e bar) nei quali non sempre sono controllati i dati anagrafici. D'altra parte, l'utilizzo di internet rende facile anche per i più



piccoli l'accesso a spazi virtuali in cui venire a contatto con queste tipologie di gioco, molto attraenti ma altrettanto rischiose.

Il gioco d'azzardo (il termine azzardo deriva dall'arabo az-zahr, che significa dado: infatti i più antichi giochi d'azzardo si facevano utilizzando dadi scommettendo sul numero che sarebbe uscito), consiste nello scommettere beni, per esempio denaro, sull'esito di un evento futuro: per



tradizione le quote si pagano in contanti. Giocatore d'azzardo può essere chiunque. Questo evento può verificarsi nell'ambito di un gioco di società come la roulette o di una gara, come le corse dei cavalli, ma in linea di principio qualsiasi attività che presenti incertezza sul risultato finale si presta a scommesse e quindi può essere oggetto di gioco d'azzardo.

Il gioco d'azzardo è una patologia

Il gioco d'azzardo può diventare una vera e propria patologia, si parla infatti di "gioco d'azzardo patologico", diagnosticabile e curabile attraverso un'adeguata psicoterapia. Questa patologia spinge a giocare in maniera compulsiva, per vivere l'eccitazione del rischio, che spesso è tanto più forte quanto più alta è la posta: anche se le persone sanno come funziona il mondo del gioco d'azzardo, continuano a giocare senza riuscire a fermarsi, che stiano vincendo o perdendo, finché non hanno perso tutto ed ha portato molti ad indebitarsi fino al punto di arrivare in bancarotta o a perdere il lavoro, il coniuge e gli amici.

Anche se la Bibbia non parla in modo esplicito del gioco d'azzardo, ci offre dei principi guida che rivelano il punto di vista di Dio al riguardo.

Leggiamo dalla Parola del Signore in 1Timoteo 6:9,10 “Ma quelli che voglio arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione. Poiché l'amor del denaro è radice d'ogni sorta di mali, e alcuni che vi son dati, si sono sviati dalla fede e si sono trafitti di molti dolori”.

Cosa ruota attorno al gioco d'azzardo?

1) Produce AVARIZIA e IDOLATRIA

Luca 12:15 “Guardatevi da ogni avarizia”

Il gioco d'azzardo è alimentato dall'avidità. Quanta pubblicità viene fatta di grandi montepremi, perché sanno che molti sognano di arricchirsi e ciò li spingerà a scommettere grandi quantità di denaro, infatti le sale sono piene di giocatori.

2) Produce IL DESIDERIO di denaro facile

1 Corinzi 10:24 “Nessuno cerchi il proprio interesse o vantaggio ...”

La Bibbia ci incoraggia a cercare il vantaggio del prossimo. Ricordiamo il 10° comandamento di Esodo 20:17 “Non desiderare ciò che appartiene al tuo prossimo.”

Il gioco d'azzardo è il desiderio di vincere a discapito degli altri.

Concludo con Ecclesiaste 5:10 “Chi ama l'argento non è saziato dall'argento; e chi ama le ricchezze non ne trae profitto di sorta. Anche questo è vanità”.



quiz

Ciao ragazzi!

Ecco un nuovo quiz per provare la nostra conoscenza biblica e promuovere lo studio della Parola di Dio. La sfida è aperta!

Quiz

1. Come è chiamato Elia?

- a) Il Tishbita
- b) Il Galaadita
- c) L'Efraimita



2. Per quanto tempo non piovve in Israele ai giorni di Elia?

- a) 3 anni
- b) 3 anni e 6 mesi
- c) 7 anni



3. Presso quale torrente Dio comandò a Elia di nascondersi?

- a) Kerith
- b) Chedron
- c) Kison

4. Di quali animali si usò Dio per portare del cibo a Elia mentre stava presso quel torrente?

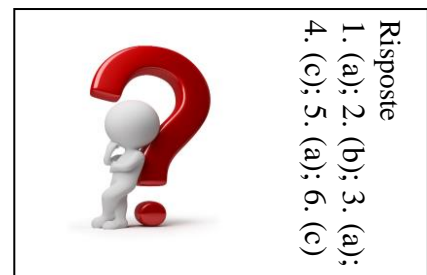
- a) Aquila
- b) Topi
- c) Corvi

5. Dove abitava quella povera vedova presso cui Dio mandò Elia dopo che il torrente si seccò?

- a) Sarepta dei Sidoni
- b) Chorazin
- c) Gaza

6. Come si chiamava il maggiordomo del re Achab che mentre era in viaggio incontrò il profeta Elia?

- a) Eleazar
- b) Elihu
- c) Abdia



Quante volte ci si perde in uno spazio limitato, vuoto, senza luce, tutti ammassati, pronti a spingersi, detestando di sentirsi vicini. Ma lo spazio della terra è di tutti ed è tanto grande, Dio nostro padre infatti ha creato una dimensione immensa per i suoi figli e ha provveduto per loro creando altre meravigliose creature come la maestosa natura piena di colore, di luce, di musica.

Tante volte ci si domanda: "ma il paradiso dov'è?" ebbene guardatevi intorno! Dio, creando, ha dimostrato tanto amore e la vita chiaramente è il dono più grande, perché il più profondo, ma tutto questo ha avuto un senso, lasciando all'uomo il libero arbitrio per capirlo! Se ci si guarda intorno ogni piccola cosa, dalla più semplice, esprime amore, ma soprattutto è frutto dell'amore e, ricordatevi, Dio rappresenta tutto questo. Quante volte vi chiedete, ma Dio dov'è, ebbene osservate l'innocenza di chi non conosce il male, come per esempio il sorriso di un bambino, o un minuscolo fiore o un gabbiano in volo e vi accorgerete dove incontrarlo. Solo ricordandosi che Dio è amore si dà un senso alla propria vita, amando il prossimo come se stessi, perché siamo tutti uguali, ma soprattutto fratelli e ogni fratello ha bisogno l'un dell'altro. E' solo l'uomo che ha creato gli spazi, i confini, ma in particolare le distinzioni di chi è più forte e di chi è più debole. Dio non condanna mai e se amate veramente capendo il senso della vostra vita, comprenderete che la morte non può esistere per il bene, purtroppo oggi così dimenticato. Non occorre studiare effetti o fenomeni "paranormali" per capire che oltre alla vita c'è un'altra vita. Come ripeto: Dio è amore e tutto questo non finisce mai. Pensate al tempo che trascorre dicendosi ma come passa in fretta e come ci si invecchia, ebbene l'amore, quello vero, non invecchia mai ed è proprio quello lo specchio dell'anima che vivrà per sempre.